

Intervista al trainer che ha lanciato in azzurro Viali, De Napoli, Galderisi e tanti altri

«Questa Italia è un po' mia»

Calcio

Parla Vicini, tecnico dell'Under 21 «Ma presto potrei anche andar via»

Del nostro inviato
PUEBLA — Che le nazionali guidate da Enzo Bearzot non nascano per caso e sull'onda delle emozioni che il campionato crea è cosa risaputa. Si può addirittura parlare di una «filosofia» che regola l'entrata dei diversi calciatori nell'orbita azzurra. Ma se da tre campionati del mondo a questa parte è stato possibile centrare un numero incredibile alto di innesti sempre positivi e sempre ad alto livello, un segreto c'è ed è un punto di forza che ci invidiano in tutto il mondo. Il segreto si chiama «Under 21» ed è un miracolo che non è nato dal nulla. Diciotto anni fa Artemio Franchi chiamò due signori praticamente sconosciuti, Enzo Bearzot e Azeilo Vicini, e affidando al primo la «Under 21» e al secondo la «Under 21» disse: «Signori la Federalecchi investe su di voi per il futuro azzurro».

È stato un successo. Dai tempi del mondiale in Argentina, poi, ogni volta la Nazionale maggiore ha trovato il nome nuovo, il giovane che ha fatto fare un salto di qualità a tutto il complesso, ciò è accaduto pescando dal serbatoio della Under 21.

Azeilo Vicini è anche lui in Messico, a Puebla, in mezzo a questa nazionale che conosce molto bene e non solo perché proprio con lui Viali, De Napoli e Zenga poche settimane fa hanno acquisito con la Under 21 il diritto di disputare la finale per il primo posto del campionato europeo di categoria, quanto perché la gran parte del 22 messicani ha infilato la maglia azzurra Under 21.

Zibì da oggi in Messico

Boniek: «Rossi? Al mondiale tornerà grande»

VARSAVIA — La nazionale polacca partirà questa mattina per Città del Messico; il ct Piechniek non ha ancora deciso l'elenco del 22, a partire saranno quindi 24 giocatori, tutti quelli che hanno partecipato alla preparazione in vista del mondiale. Della comitiva ci sono gli italiani Zmuda e Boniek: due giocatori molto cari alle tifoserie di Roma e Cremonese. Il giocatore della Roma è soprattutto molto atteso alla prova mondiale. «Cercherò di fare del mio meglio, anche per la mia nazionale che al campionato ha fatto sempre una bella figura».

È l'Italia che lei conosce molto bene? Riuscirà a ripetersi?

«In ogni mundial ci sono sempre delle incognite — ha detto il popolare Zibi —, ad esempio c'è sempre una formazione a sorpresa che può riuscire anche a conquistare il titolo. Un po' come è successo a Madrid quattro anni fa. Nessuno immaginava che l'Italia conquistasse il mondiale. Invece Zoff e compagni hanno fatto il miracolo. Questa volta l'Italia è obbligata a dare il massimo ed impegnarsi fino all'ultimo. Però sarà più difficile del previsto per gli uomini di Bearzot».

Cosa ne pensa della condizione di Paolo Rossi. Molti sostengono che è irrecuperabile, lei che lo conosce bene, avendovi giocato insieme, è dello

stesso parere? «Ma perché non lo lasciano in pace? Il giocatore viene da una stagione agonistica non molto fortunata con qualche infortunio di troppo sulle spalle. Però lo dico che Rossi recupererà prima di quanto si immagina. È un giocatore di carattere e sa bene che il mundial per lui è molto importante. Fossi in voi lo cercherò di non disturbarlo in questo periodo con chiacchiere che non fanno bene a nessuno e soprattutto non servono a nessuno. Potrebbe sentire tutti. Fa bene Bearzot ad insistere su di lui. E gli altri azzurri?»

«Li ho visti giocare in tv contro la Cina e francamente sono rimasto

entusiasmato di quanto ha fatto Bruno Conti ed Ancelotti. I miei due compagni hanno giocato veramente alla grande. Bruno Conti è al massimo, ma anche gli altri azzurri li ho visti in buona forma. Sicuramente l'Italia sarà una delle nazionali da battere in questo mondiale. Ha la stessa forza della Spagna e una maggiore consapevolezza dei suoi mezzi. Vuol dire molto».

Ha saputo che il Milan vuole Ancelotti in cambio di Viris? «Sì ho letto da qualche parte, ma non credo che il presidente Viola si privi di Carlo. Viris è buono e potrebbe anche farci comodo, ma con Ancelotti e Pruzzo in squadra».



Bearzot saggia il terreno dello stadio di Puebla

noi giochiamo sempre per vincere».

I giovani lo sanno e come si divertono Cabrinè e Rossi si divertono oggi Viali, Mancini, Donadoni, De Napoli e gli altri. Perché nella Under 21 c'è spazio per liberare la propria creatività e la propria impulsività, fuori delle regole e dei giochi che esistono nei club: «Vigono altre regole nelle squadre, ci sono delle gerarchie. Molti giovani vengono mortificati dietro al nome celebre, magari straniero».

Ma come per tutte le belle favole anche qui c'è un però, ed è come viene guardato il lavoro di questa miracolosa Under 21. «È vero siamo seguiti spesso dal pubblico che dalla critica e dalle istituzioni. C'è una tendenza all'aspettativa della valutazione dei valori: giudicare con serenità, guardando il fondo dei problemi è sempre più difficile».

Ma un tecnico come Vicini che ha saputo scoprire il talento in giovani ancora impiumi non fa gola al club? «Le offerte non sono mancate. Finora, però, ho sempre preferito la Nazionale perché è un lavoro che mi piace». Ed è un lavoro che Vicini vorrebbe concludere seguendo un'evoluzione che a tanti pare logica ma che solo logica non è. C'è un problema del dopo Bearzot e comunque di una graduatoria dei tecnici della Nazionale. Ma quando si discute di questo gli equilibri passano dal campo alle stanze della Federazione e l'entusiasmo con il quale Vicini parla dei suoi ragazzi si smorza. E al suo sguardo mondiale, qui a Puebla; sostanzialmente osserva e pensa anche, resto o vado via?

«Or sono in una posizione di incertezza, cinquanta possibilità contro cinque. L'1% che farà spostare la bilancia potrebbe essere determinato da un'evoluzione di cose non dovuta ad un andamento logico». E visto che la Federazione è spesso disattesa con l'uomo che ha creato le premesse per una costante crescita del calcio azzurro l'addio Italia di Azeilo Vicini potrebbe non essere lontano.

Gianni Piva

Mexico, appunti notizie curiosità

SBARCANO I TEDESCHI — La nazionale della Germania federale è giunta a Città del Messico. La formazione allenata da Franz Beckenbauer completerà la preparazione a Morelia, località a circa 30 chilometri dalla capitale e a 150 da Queretaro, sede del suo gruppo che comprende anche Danimarca, Scozia e Uruguay. Con la Germania sono già 13 le selezioni arrivate in Messico.

LE PREFERENZE DELL'ARBITRO — Il cileno Hernan Silva uno degli arbitri del Mundial ha detto a Santiago che preferirebbe «senza dubbio dirigere le squadre europee, perché giocano e lasciano giocare. Invece ha aggiunto — i sudamericani perdono tempo e fanno troppo scema».

GUATEMALA BAMBINO — I francesi hanno ufficialmente protestato, perché la Nazionale del Guatemala, assediata come «sparing partner» dal comitato organizzatore l'Italia ci giocherà domenica prossima) ha portato in Messico una formazione giovanissima, in pratica la «Under 21», rafforzata da tre nazionali.

IL CABARET DI ALTOBELLI — Durante un'intervista rilasciata ad un giornale messicano, l'interista Altobelli alla domanda «È casado? (È sposato in spagnolo) ha risposto seriosissimo: «Sono muj gasato».

IMISTERI DELLA BULGARIA — La Bulgaria, primo avversario dell'Italia ha vinto per 3 a 2 una partita di allenamento con il Toluca. Le reti sono state segnate da Ortega (autorete), Stankov e Pashar. I bulgari e Gama e Calderon per i locali il bulgario Pashar ha abbandonato il campo per infortunio. L'amichevole si è svolta a porte chiuse, come tutti i loro allenamenti. La stampa locale li ha soprannominati la «squadra mistero».

IRAPUATO SNOBBA — La città di Irapuato, è la sede Mundial dove sono stati venduti meno biglietti. Appena 10 mila. La città ospita con Leon le gare del gruppo «C», ma nello stadio giocheranno solo Ungheria, Unione Sovietica e Canada e non la vedotto Francia.

NERAZZURRI ARRABBIATI — Le polemiche dichiarazioni rilasciate da Bergomi e Zenga contro il presidente Paginegata, hanno suscitato reazioni tra i giocatori interisti in patria. «Quando abbiamo accettato di sottoscrivere un contratto polennale — ha detto Ferri — avevamo ben presenti le condizioni. Solo allora avremmo dovuto rifiutare e chiedere di essere ceduti. Zenga e Bergomi non dovevano accettare gli aumenti di stipendio concessi alla fine del campionato. E poi questo cosa — non vanno rese pubbliche, ma discusse con il presidente». Ancora più risentito Marini: «Sono cose inconcepibili. Non si possono fare polemiche di questo genere, stando a duemila chilometri di distanza».

SILENZIO STAMPA DEGLI ARGENTINI? — Sempre più teso il clima tra giocatori e la stampa argentina. I primi accusano i giornalisti di essere superficiali, i secondi replicano che Maradona e compagni sono divi insopportabili. Ora gli atleti minacciano il silenzio stampa, come fecero gli azzurri in Spagna nel 1982.

CALCIO STORICO — Settanta componenti del complesso storico del gioco del calcio in costume fiorentino partiranno il 28 da Milano con destinazione Messico. Parteciperanno, come fecero già in Spagna alle manifestazioni culturali e folcloristiche di contorno al Campionato del Mondo.

LITBARSKI TRASLOCA — L'ala destra della nazionale della Germania Pierre Litbarski ha annunciato che la prossima stagione giocherà con una nuova squadra, il Racing Club di Parigi, neoprofessionista nella massima serie del campionato francese.

IL MEDICO CONSIGLIA — Se gli atleti sono seguiti con cura medica, non altrettanto può dirsi per il tifoso che passerà il periodo in Messico. Ecco i consigli del prof. Gianfranco Turchetti del Centro per l'ipertensione del Policlinico di Roma. «Consiglio di portare antistitici intestinali contro la diarrea, integratori di potassio e minerali. Se uno è cardiopatico può ritenere sali e liquidi. Faccia dunque attenzione. Gli ipertesi aggiungano un diuretico in più».

La Nazionale continua gli allenamenti, clima sereno, una sola vera novità

E Bearzot risolse il problema numero 1 «Tra Galli e Tancredi ho deciso, anche se non lo sanno»



Tancredi con Galli

Del nostro inviato
PUEBLA — L'Italia ha sicuramente un primato: è l'unica Nazionale che a dieci giorni dall'inizio del campionato del mondo non sa ancora chi giocherà in porta. Galli o Tancredi? Tancredi o Galli? Le domande rimbalzano quotidianamente attorno al due interessati e ad Enzo Bearzot ma la risposta non arriva e così sarà ancora per parecchi giorni forse fino a dopo la gara con il Guatemala.

Anche Enzo Bearzot ormai si deve essere reso conto che questa incertezza sta creando una strana situazione. Ogni giorno i giornalisti

stranieri che passano a Puebla manifestano infatti il loro stupore. Non è però più un problema di scelta, perché Enzo Bearzot ha ammesso di avere già deciso. Questa, non è certo una novità degli ultimi giorni. La scelta il Ct deve averla già fatto da tempo, almeno dal ritiro di Roccaraso, o anche prima. La gara con la Cina a Napoli non è certo stata quella che ha potuto dare riscontri oggettivi; da quando la Nazionale è in Messico non ci sono state partite e il pallone è comparso negli allenamenti da due giorni soltanto.

«Il problema è risolto, però loro non lo sanno ancora.

Ora bisognerà che cominci a prepararli. La speranza, naturalmente, è che alla fine Bearzot non crei una situazione di tensione con le sue stesse mani. Teri il ct ha anche ricordato perché si sono create queste condizioni. «Il tutto è cominciato molto da lontano. Dopo Zoff avrei rischiato di trovarmi senza titolare e ho puntato su Galli e Tancredi che seguì da molto tempo (uno nel giro azzurro da cinque anni, l'altro da tre). Anche quest'ultimo campionato mi ha detto che ho scelto giusto». E così è anche arrivata la risposta alle rimostranze di Bordoni: la scelta è stata dettata dal rendimento. Galli e Tancredi certamente meglio di lui. Zenga anche, e soprattutto serve per il futuro.

Domenica contro il Guatemala ancora staffetta, prima Tancredi, poi Galli (giusto il contrario di quanto era accaduto contro la Cina). Dopodiché mancheranno solo sei giorni alla partita con la Bulgaria.

Non c'è dubbio che questa gara amichevole a Città del Messico sta diventando decisiva per tante cose. A ben guardare, infatti, sarà l'unico punto di riferimento oggettivo per risolvere alcuni dei problemi sulla formazione che si stanno trascinando

PRETURA DI CUNEO

Estreato di sentenza penale
 Il Pretore di Cuneo, in data 10 gennaio 1986 ha pronunciato la seguente sentenza contro: Taoussi Abderrahman, nato a dr. Sharif il 3-3-1951, ivi residente

IMPUNITO
 del reato p.p. art. 1 L. 29-7-1981 n. 406, per avere, in Cuneo il 9-10-1984, offerto in vendita n. 78 musicassette sfornite del timbro della SIAE

OMISSIS
 Condanna il suddetto alla pena di mesi due di reclusione e di lire 400.000 di multa, spesa. Ordina la pubblicazione per estratto e per una sola volta sul giornale Unità e TV Radio Corriere e confisca del sequestrato.

Estreato per la pubblicazione sui giornali.
 Cuneo, 7 maggio 1986
 IL CANCELLIERE: G. Giusta

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

IL PRESIDENTE
 in sensi dell'art. 43 della L.R. 27/85

RENDE NOTO
 che a seguito di licitazione privata esperta in data 24-4-1986 i lavori di ordinaria manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale lungo la rete delle strade provinciali della zona a Sud della Provincia, per un importo a base d'asta di L. 649.000.000, sono stati aggiudicati alla Ditta Gubela S.p.A. di Castiglione delle Stiviere (MN) con un ribasso del 5,10%.

Brindisi, 9 maggio 1986
 IL PRESIDENTE, dr. ing. Nicola Melipignano

RANIERI SABARINI

La moglie Marisa Gnocchi e il figlio Nicola annunciano la morte dell'avv. AGOSTINO NANNI ricordandone il coraggio civile, la dolcezza e la tenerezza di uomo che si prodigò per il giusto, nella Resistenza come nel lavoro, e informano i compagni e gli amici che gli vollero bene che i funerali avranno luogo nella Chiesa di San Lorenzo Fuori le Mura, al Verano, il 21 maggio alle ore 15.

Roma, 21 maggio 1986

I comunisti della 25ª sezione comunista ed i soci del Circolo Arco Garibaldi esprimono le più profonde condoglianze al compagno Antonio Guarnieri per la dipartita della

MAMMA
 I funerali mercoledì 21 maggio alle ore 14,15 da via Andrea 18.
 Torino, 21 maggio 1986

I compagni della sezione Togliatti di Milano smentono per l'immaturo, tragica scomparsa del compagno

VITO RUSSO
 ricordano la sua ricca umanità, l'impegno che ebbe da lui profuso nella milizia sindacale e di partito. Sottoscrivono per l'Unità.
 Milano, 21 maggio 1986

I comunisti della sezione Alluminio-Porto Marghera «Enrico Berlinguer» ricordano il compagno

PAOLO FATTORETTO
 nel primo anniversario della sua scomparsa sottoscrivono centodiecimila lire per l'Unità.
 Porto Marghera, 21 maggio 1986

Rummenigge: «Pronto per l'inizio»

CITTÀ DEL MESSICO — «Sono completamente guarito. Prima di partire sono andato dal mio medico personale che mi ha assicurato che posso giocare». Con questa dichiarazione Karl-Heinz Rummenigge, il capitano della nazionale tedesca, comincia in terra messicana il suo terzo mondiale, dopo quelli di Argentina e Spagna. «D'altra parte — continua — «Kalle» — sento che il ginocchio sta migliorando di giorno in giorno. Inoltre bisogna considerare che vi sono ancora quattordici giorni prima dell'inizio e posso tranquillamente completare la preparazione e raggiungere una buona forma».

Dopo aver esaurito il protocollo sono scattate le interviste. Rummenigge è il più ricercato. Dopo interminabili interviste in tedesco, l'interista riesce ancora a dire in italiano: «Stato tranquillo che giocherò e spero al meglio. Le mie favorite? Brasile, Argentina, Messico e poi chissà». In effetti, recuperato quasi del tutto Voeller, il ginocchio di Rummenigge a rovinare le notate di Beckenbauer. E suo fermo convincimento infatti che una coppia Voeller-Rummenigge in forma sia la migliore d'Europa e una delle migliori del mondo. Ed ecco quello che dice Hans Peter Briegel, sempre tra i più popolari: «Ci siamo già allenati durante per due settimane. Abbiamo giocato due amichevoli ed ora in Messico completeremo la preparazione. Per adesso tutto è andato per il meglio. Le mie favorite Brasile, Uruguay e Messico».

Pachuca, «guerra» allo stadio con 120 feriti

Del nostro inviato
PACHUCA — Scontri e violenze nel Messico pe-Mundial. È finita con una tragedia la sfida per conquistare la promozione nella prima serie messicana di calcio, la nostra serie A. Nello stadio di Pachuca e nelle strade circostanti il fine partita si è trasformato in un vero campo di battaglia: violenze, distruzioni e un pesante bilancio, 120 feriti, 47 dei quali gravi. Si affrontavano le rappresentative del Pachuca, che tentava per la terza volta di raggiungere la promozione, e il Cobras di Queretaro. La partita fu una dura battaglia (3 a 1) ed è successo l'inferno. Già durante la gara si erano avuti scontri sulle gradinate, lancio di pietre in campo (la gara è stata interrotta cinque minuti prima della fine) e poi una spaventosa esplosione di follia e furia collettiva. Gruppi che davano l'assalto agli spogliatoi, bande che si scitavano con la polizia dentro e fuori lo stadio «revolucion mexicana», con auto devastate e rovesciate, distruzione delle suppellettili e delle attrezzature dello stadio dove è stata smantellata la postazione televisiva.

Tutto questo è accaduto nonostante la polizia fosse presente in forze ed abbia usato un enorme quantitativo di lacrimogeni sostenuta anche dall'intervento di un elicottero e dei pompieri. I giocatori del Cobras sono riusciti a rifugiarsi negli spogliatoi protetti dagli agenti ma poi sono rimasti intossicati dal gas dei lacrimogeni penetrato negli ambienti chiusi. Per la squadra di casa le cose sono andate peggio: solo a tarda notte e sotto scorta ha potuto lasciare lo stadio.



Due immagini degli incidenti nello stadio di Pachuca



g. pi.